

Su tre poesie della silloge *Ostaggio della vallata* di Fausta Genziana Le Piane (a cura di Plinio Perilli), Edizioni Tracce, Pescara, 2014

Nella seconda sezione (*IL BISOGNO DI TE*) di questa silloge dalla notevole apertura tematica, è inclusa la seguente poesia:

GIOCHI A PALLA

*Giochi a palla col mio cuore
che rotola da una parola all'altra
soffre per i colpi che gli dai
cerca l'equilibrio
con altri giocatori.
Lo spingi dove vuoi
con la forza che sai,
lo insegui nella corsa
e poi lo lasci andare
finché persa l'energia
non si ferma
per lasciarsi morire*

non poco incisivo risulta nei versi in oggetto quello incipitario, un ottonario che va subito al sodo, *in medias res* per eccellenza, animato com'è dal verbo iniziale (“*Giochi*”) da cui dipende sostanzialmente il forte dinamismo di tutta la poesia (una poesia nella quale i sussulti del cuore non vengono descritti, piuttosto *avvengono* dinanzi agli occhi del lettore). Un riscontro testuale di quanto appena osservato viene offerto dai verbi in uscita dal terzo e dal settimo verso di essa (“*dai-sai*”), in rima lontana e davvero corollari semantico-strutturali del suddetto impulso iniziale. Il tormento di chi ama sentendosi *usata* risulta pertanto al riparo dal melodramma in questa lirica struggente ma asciutta, che mi ha fatto ripensare ad un celebre passo stendhaliano (in *DE L'AMOUR, Libro Primo, XXII*; “*Sull'esaltazione*”): “Ma, un bel giorno, ci si stanca di fare tutte le spese, si scopre che l'oggetto adorato *non rimanda la palla*”.

In terza sezione (*NELL'INCAVO CALDO*) della silloge di Fausta Genziana Le Piane, altrettanto significativa è questa poesia:

RONDINE, RONDINE

Rondine, rondine

eroicamente accovacciata

su una pallina di grandine:

sfrecci,

colpendomi

come proiettile

al cuore stanco

la qualità di essa è data a parer mio dall'andamento in apparenza descrittivo e in realtà dominato da un ritmo serrato, già galoppante nel primo verso in forma d'apostrofe iterata, a segnalare al lettore un percorso amaramente introspettivo che si posa sul "cuore stanco" della poetessa (elegante quinario di chiusa in una poesia arricchita dalla falsa rima lontana ("rondine... grandine"); rima in cui peraltro la consonante nasale-dentale reiterata stringe per così dire al massimo le maglie di questi felicissimi versi (dei quali Plinio Perilli ha sottolineato la natura "cinetica"). La poetica incalzante e visionaria di Fausta Genziana Le Piane si manifesta in sostanza appieno nella lirica in oggetto: con la "palla" della poesia precedente qui divenuta "pallina" per il disinganno amoroso, si potrebbe osservare *en passant*. Prima di parlare della terza poesia inclusa nell'*OSTAGGIO DELLA VALLATA*, mi preme qui sottolineare la bellezza dei due versi iniziali di una lirica della raccolta dal titolo *Non ho più corpo* (all'interno della sezione *RESUSCITA LAZZARO*): "*Non ho più corpo/ ma anima lucente*"; felice riformulazione dell'*immenso* ungarettiano assimilato in profondità dalla poetessa e riproposto al lettore non enfaticamente (non a caso il curatore del libro Plinio Perilli osserva al riguardo: "il distico d'apertura meriterebbe quasi vita autonoma"). Ma veniamo alla suddetta terza poesia della silloge sulla quale si è fermata la mia attenzione (in quinta sezione, intitolata *FERMASOGNI*):

LA TUA VOCE

La tua voce

gioca a fare il funambolo

sul filo del telefono

perché qui “*il filo del telefono*” davvero si offre al lettore nella concretezza visiva di quello dell’acrobata, per il piccolo miracolo del secondo e terzo verso con uscita sdrucchiola e quindi stilisticamente inarcata (le movenze dell’equilibrista per l’appunto, ossia l’oggetto amoroso che sfugge a chi ama non riamata, ripensando al già citato Stendhal). Sempre felicemente Perilli parla di “guizzo alessandrino” a proposito della terzina in oggetto; laddove a mio avviso la grazia dell’*haiku* evocata in merito ad alcune liriche dell’*OSTAGGIO DELLA VALLATA* non riguarda in conclusione più di tanto il senso di una poetica autonoma e incisiva nei suoi scatti *ex abundantia cordis*.

Andrea Mariotti

[Ostaggio della vallata](#)